

« I sottoscritti portano siffatta disposizione a conoscenza delle Signorie Loro, onde siano tosto date le occorrenti istruzioni a tutte le dipendenti Cancellerie giudiziarie, perchè si attengano per l'avvenire alla suaccennata determinazione ».

Tale la circolare del 1905, posteriore al decreto del 1870.

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha osservato che a questa massima pronunciata d'accordo dai due Ministeri competenti non hanno voluto ottemperare le Intendenze di finanza. (*Interruzione del sottosegretario di Stato per le finanze*).

Questa non è una ragione, non spiega altro che una errata interpretazione della legge, che non si vuole osservare.

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha accennato agli inconvenienti che nacquero, per aver largheggiato nell'interpretazione di queste leggi fiscali. Io mi associo a lui nel deplorare i gravi danni, le richieste eccessive che perciò ha dovuto subire l'Amministrazione del tesoro.

Però non è questa una ragione perchè una legge, che lascia adito ad una giusta interpretazione nel senso delle istruzioni date e che ho lette, non si debba eseguire ottemperando alle istruzioni stesse.

Del resto la circolare non venne revocata mai, e quindi domando agli onorevoli sottosegretari di Stato che cerchino di mettersi d'accordo per dare disposizioni nel senso da me richiesto.

PRESIDENTE. Segue ora l'interrogazione dell'onorevole Galli Roberto, cui si collega quella dell'onorevole Santini.

GALLI. Onorevole Presidente, la prego di osservare che queste due interrogazioni, ossia la mia e quella dell'onorevole Santini, sono state rimandate al giorno 28 corrente.

PRESIDENTE. Sta bene; allora segue l'altra interrogazione dell'onorevole Santini al ministro di grazia e giustizia, « per chiedergli come intenda tutelare il decoro della magistratura gravemente ed indegnamente oltraggiata da articoli di giornali ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

COLOSIMO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. L'onorevole Santini ha avuta la cortesia di farmi sapere per lettera a che cosa egli alluda con questa interrogazione; egli allude alla sentenza della Corte di cassazione di Roma che ha riget-

tato il ricorso Murri, ed ha dato luogo ad articoli abbastanza violenti pubblicati contro di essa anche dai giornali della capitale.

Io potrei rispondere all'onorevole Santini che la legge tutela tanto i singoli individui quanto i corpi organizzati; i quali, sentendosi offesi, possono alla legge medesima ricorrere. Ma io gli darò invece un'altra risposta, sperando che egli di essa sarà pago, cioè che la Corte di cassazione di Roma, forte della sua coscienza, sicura di aver compiuto il proprio dovere senza debolezze e senza inframmettenze, non ha creduto di rilevare quello che l'onorevole Santini chiama offesa ed oltraggio indegno alla magistratura, perchè non ha voluto dare alcun valore e alcun peso ad articoli vivaci pubblicati dai giornali in momenti di pubblica eccitazione. (*Benissimo!*)

LIBERTINI GESUALDO. E che razza di giornali!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

SANTINI. Io ringrazio sentitamente l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, e sono lieto di avergli potuto spiegare in una lettera lo scopo di questa mia interrogazione, perchè non ho mai voluto che i miei modesti discorsi sieno tacciati di nebulosità e di conseguente scarsa sincerità.

Mi associo all'approvazione dell'onorevole Colosimo al contegno tenuto dalla Corte di cassazione, la quale non si è degnata di rilevare così basse ingiurie. Ma io, modesto deputato, ho creduto di portare innanzi alla Camera questa interrogazione, perchè penso che un paese irrispettoso degli alti verdetti della magistratura è un paese, che degrada verso la inciviltà. Fortunatamente si tratta di casi isolati, di pochi e screditati giornali; però le ingiurie lanciate contro la Corte di cassazione, se potevano essere degnate da quell'alto Consesso, dovevano essere rilevate da chi segue lo sviluppo della vita italiana. Ed a questo proposito voglio ricordare una frase di un collega nostro, mio amico personale e deputato non ortodosso, il quale scriveva che in tutto questo, a proposito dell'articolo « Scannatojo », un solo scannato vi era stato; cioè il conte Bonmartini.

Queste parole erano scritte nella *Rivista Popolare* dell'onorevole Napoleone Colajanni, al quale io porgo le mie congratulazioni per il suo coraggio onesto nell'aver bollato di tanta gravità di frase la